

tanati senza distruggere la pratica alla quale appartengono, renderli oscuri, inutilizzarli anzi, e rendere impossibile spiegare la loro presenza altrove. Non vanno neppure considerati come *miscellanee* i protocolli o rogiti o schede notarili, come non vanno le buste degli atti di un' amministrazione: perchè nella stessa varietà delle loro membra rappresentano tutta l'attività professionale o ufficiale unica ed esclusiva di colui da cui emanano.

Per queste filze e serie invociamo il massimo rispetto, e quindi l'assoluto divieto di divellerne una parte sotto qualsisia pretesto sia di competenza, sia di pericolo che ne possa correre la conservazione.

Invece, quando trattisi di vera miscellanea, e gli atti inclusivi siano, nelle loro unità e nel loro complesso, del tutto indipendenti gli uni dagli altri, senza un nesso superiore che li colleghi, noi opiniamo si possa procedere allo scioglimento. E tanto più vi siamo propensi, quanto più certi possiamo renderci di avere con tutte le cautele del caso trovato il posto donde quegli atti o tutti o in parte siano stati estratti da altre serie esistenti.

Ricollocando, però, a posto quegli atti, sarà sempre necessario annotare donde furono tratti; e, nel caso di scioglimento intero di miscellanea, di spiegare le ragioni di quello scioglimento e l'indicazione del posto novamente occupato dagli atti, che la componevano. Sono elementi sempre utili alla storia delle serie.

Potrebbe, però, avvenire che alcuni atti, non trovassero in alcun modo posto in serie costituite. Noi siamo d'avviso che, meglio che lasciarli confusi in una miscellanea, convenga considerarli come atti singoli sciolti, e come tali accostarli gli uni agli altri in quella serie promiscua, che trovasi in ogni archivio e della quale sola riconosciamo giustificato l'appellativo di *miscellanea*, serie che raccoglie tutti quegli atti, che non trovano posto altrove, e lentamente aumentano di numero, come nei musei, per tutti gl'incrementi informi, procurati da nuovi rinvenimenti, acquisti, doni e depositi, da tutte le fatiche che gli archivi compiono per salvare i relitti di collezioni scomparse.

RACCOLTE DI PERGAMENE, DIPLOMATICI TOSCANI. — Qualcuno, ignorandone la storia, potrebbe obiettare che i diplomatici degli archivi toscani, raccolte immense di pergamene sciolte, le collezioni degli atti membranacei sciolti degli archivi di Napoli, Milano, Roma, Torino ec. costituiscono delle vere miscellanee, che secondo i criterii da noi esposti dovrebbero sciogliersi. Basti osservare che la pergamena sciolta fu la prima forma sotto la quale si presentò il documento; e che i primi archivi medievali furono composti unicamente di pergamene sciolte chiuse

in cassoni, arche, sacchi, tasche, armadi ec. depositati nelle chiese o negli uffici. Quindi, come pergamene sciolte, gli atti medievali, per lo più, furono tramandati nei secoli e come tali si trovarono ammassati al momento della soppressione delle congregazioni religiose, del concentramento degli archivi e passarono ai nuovi archivi. Come tali noi dobbiamo conservarli, senza tentare di riunirli in registri, come pur troppo fu fatto a Napoli, nè di estrarre quegli altri che tuttora siano cuciti in quelle filze, delle quali abbiamo or ora vietato lo scioglimento. Certo, sarebbe stato meglio che tutte le provenienze fossero state rispettate, e sono da rispettare quando ve ne sia ancora il caso. Ma il meglio è sempre nemico del bene: e la ricostruzione delle provenienze, che certuni preconizzano, oltre a scompigliare un complesso ormai adoperato, e a privarci di un elemento prezioso per la storia delle serie, genererebbe sempre, ai giorni nostri, quel dubbio di lacune e di artificiosità, dal quale dobbiamo rifuggire. La ricostituzione delle provenienze, che compongono quei diplomatici, deve essere fatta sulla carta; ed è grande onore degli archivi toscani la serie preziosa delle centinaia di volumi di regesti che, arricchendoli e facilitando le ricerche, il Bonaini, coll'approvazione del Böhmer, fece iniziare e compiere e che i di lui successori possono vantarsi di avere continuato.

ORDINAMENTO

Compiute le operazioni, sulle quali ci siamo intrattenuti, e raggruppati gli atti secondo i loro caratteri esterni ed interni, occorre procedere all'*ordinamento* di essi. Meglio sarebbe dire *riordinamento* di essi, poichè in verità furono già ordinati e tali rimasero finchè non ci siano stati trasmessi nella confusione, nella quale li ritroviamo. Questa operazione è quella, in cui l'archivista deve dar prova di tutte le sue doti; poichè da essa dipende l'utilizzazione della materia archivistica non solamente nel momento presente, ma in futuro, quando egli non sia più accessibile alle domande di chiarimenti, di consigli.

Perciò dal modo, col quale l'archivista procede a questa operazione, è lecito esprimere un giudizio sull'opera di lui e sulla sua capacità.

Ora, questi modi di procedere sono vari: alcuni non richiedono che un po' di pazienza; altri, invece, obbligano a poca o a molta riflessione. I primi sono quelli, ai quali l'archivista si appiglia quando non abbia alcuna indicazione, che possa servirgli da guida nel suo lavoro, ovvero quando la qualità degli atti non gli consenta altro sistema.